

La cecità e gli aspetti educativi

Tamara Zappaterra

La concezione sociale del cieco: l'antichità

OMERO = saggezza di un popolo

TIRESIA = divinazione, colui che “vede con gli occhi della mente”

EDIPO = ira degli dei, punito per la colpa (il patricidio)

Nel greco antico “oida” = sapere (dalla radice “- vid” = vedere)

Il cieco nel Medioevo

Il cieco è persona **INUTILE** a sé e agli altri, perché non lavora = non entra nella parte **PRODUTTIVA** della società

Sorgono delle Istituzioni per ciechi, spesso ad opera di religiosi, ma hanno un carattere meramente **ASSISTENZIALE** e accentuano la **SEGREGAZIONE**

La loro **EDUCAZIONE** e **ISTRUZIONE** era bloccata dal fatto che non vi fosse ancora un veicolo di trasmissione del pensiero per loro = la **SCRITTURA**

La storia dell'educazione

VALENTIN HAUY (1745-1822) = Nel 1786 fonda a Parigi il I Istituto Nazionale per Ciechi, la prima SCUOLA
Con lui si passa dalla filantropia alla riflessione pedagogica e didattica

KLEIN = nel 1804 fonda una scuola per ciechi. E' inventore della scrittura con PUNTERUOLO (= rilievo con rigature o con fori)
Ma il codice di scrittura è quello alfabetico, stampato, spesso corsivo.

Nasce a tutti gli effetti la tiflopedagogia, cioè la riflessione pedagogica sulle condizioni della persona cieca.

Altri tentativi e i prodromi del Braille

Maurice BALLU = ideatore del CUBARITMO (= accostamento di cubetti di piombo con lettere in rilievo)

L'importante era trovare una SCRITTURA in cui ogni lettera fosse percepibile con un solo ATTO MOTORIO

Nel 1800 vi erano in Europa 4 grandi Istituti per ciechi = a Parigi, a Berlino, a Vienna e a Pietroburgo

Charles BARBIER inventa un codice crittografato in ambito militare con segni da 1 a 12 puntini, che ispirerà Braille.

Louis Braille e il suo metodo

LOUIS BRAILLE = insegnante di musica nell'Istituto di Parigi, cieco egli stesso elabora intorno al 1830 un CODICE che aderiva perfettamente alle esigenze percettive del TATTO e non a quelle della VISTA

METODO BRAILLE = scrittura in RILIEVO dove ogni lettera è rappresentata da una serie di PUNTI
(massimo 6 disposti su 3 file per un massimo di 2 per ogni fila in uno spazio di 6 mm di h per 3 di largh.)

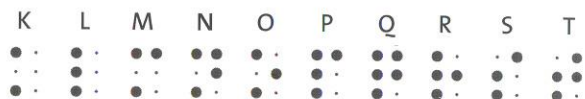
I segni sono 64 = linguaggio ALFABETICO, segnografia MUSICALE e MATEMATICA

La logique du système Braille

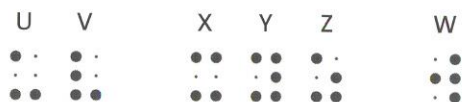
Le système conçu par Braille, à la fois simple et ingénieux, est basé sur la logique. L'utilisateur doit apprendre seulement dix combinaisons de points au sein d'une cellule :



Les combinaisons de points ci-dessus représentent les dix premières lettres de l'alphabet : *a* à *j*. Les dix lettres suivantes de l'alphabet, *k* à *t*, sont identiques aux dix premières, à la différence qu'on ajoute à chaque cellule le point 3 :



Enfin, les lettres *u*, *v*, *x*, *y* et *z* sont représentées en ajoutant les points 3 et 6 à chaque cellule :



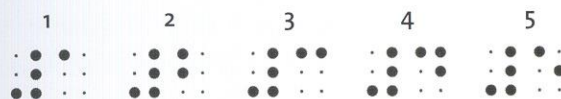
Seule la lettre *w* ne suit pas ce schéma. Les mots comportant un *w* étaient le plus souvent d'origine étrangère et figuraient surtout dans des noms propres, comme Watteville, Westphalie, Washington. Les lettres manuscrites de Louis Braille ne comportent jamais de majuscules, ce qui explique peut-être pourquoi il avait omis le *w*. Henry Hayter, un ami anglais de Louis, également organiste, qui avait étudié à Paris, lui signala plus tard cette omission, et Braille ajouta le *w* à la fin de la ligne (la combinaison qui aurait dû normalement correspondre au *w* avait déjà été attribuée à la lettre *x*).

Pour les majuscules, il suffit de placer un point 6 devant la lettre :

Symbole de majuscule



Plus tard, en 1832, Braille créa un code pour les nombres : un signe constitué des points 3, 4, 5 et 6, placé devant les dix premières lettres de l'alphabet, transforme ces lettres en chiffres. Ainsi, le signe numérique placé devant le *a* donne le chiffre 1, devant le *b* forme le chiffre 2, etc.



Les signes de ponctuation étaient représentés à l'aide de points situés dans la partie inférieure de la cellule, les points 2, 3, 5 et 6 :



La première version du braille utilisait la partie inférieure de la cellule pour les symboles mathématiques : plus, moins, multiplié par, égale. Depuis, le braille mathématique a été considérablement remanié.



Le prime scuole

Il Braille ebbe dei detrattori della prima ora, ma subito dopo aprì ai ciechi un mondo nuovo = cominciarono a studiare i libri scritti in Braille, a laurearsi e a scrivere

In Italia i primi Istituti per ciechi sorgono = a Napoli (1818), a Padova (1838), a Milano (1840), a Genova e Roma (1868)

Un eminente studioso di TIFLOPEDAGOGIA italiano, cieco egli stesso, fu AUGUSTO ROMAGNOLI, che visse e studiò nell'Istituto di Bologna e scrisse i molto noti “Ragazzi ciechi” e “Pagine vissute di un educatore cieco”.

Insieme al francese Pierre Villey è considerato tra i più grandi tiflopedagogisti al mondo. Nel 1924 venne chiamato dal Ministro della P. I. per ispezionare gli Istituti per Ciechi italiani

La scuola pubblica: il primitivo inserimento

Inizi del Novecento = ottica di EMARGINAZIONE

R. D. 3126 del 1923 della Riforma Gentile = primitivo inserimento
istruzione per i CIECHI e i SORDOMUTI

Gli alunni con disabilità sensoriali erano educati in istituzioni
separate =
le SCUOLE SPECIALI o CLASSI DIFFERENZIALI

La fase dell'integrazione

La Legge 517/1977 = ABOLISCE le classi differenziali

Ma la vera svolta avviene dopo un lungo intervallo di circolari ministeriali. E' la LEGGE-QUADRO 104/1992 che garantisce:

“il diritto all'educazione della persona handicappata nelle sezioni di scuola materna, nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e nelle istituzioni universitarie”

(art. 12)

La scuola inclusiva in Italia

La scuola italiana accoglie e forma in *contesti comuni*

Una scelta che, come recita il Documento Falcucci, *ha un alto valore democratico*

Rappresenta per i paesi stranieri il “*modello italiano*”

Un modello INCLUSIVO ESCLUSIVO

Il background normativo internazionale

Il background *normativo* è la Convenzione ONU dei diritti delle
persone con disabilità – 2006

Entrata in vigore nel 2008

Ratificata dall'Italia con la legge n.18 nel nel 2009

Essa rappresenta l'espressione più elevata della TUTELA e della
PROMOZIONE dei DIRITTI delle persone con disabilità e segna il
culmine di un processo di INCLUSIONE iniziato nella seconda
metà del Novecento.

La Convenzione ONU e la scuola

A livello internazionale nel 2006 la “Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità” dichiara, oltre trent’anni dopo la scelta italiana, l’importanza di contesti formativi comuni, all’ art. 24, quello sull’Educazione.

La Convenzione assume la prospettiva inclusiva dell’*International Classification of Functioning* dell’OMS e la valenza biopsicosociale della disabilità, in quanto riconosce l’alto valore di *contesti formativi comuni*, chiamando gli stati parti alla realizzazione per le persone con disabilità del diritto ad

un’istruzione primaria e secondaria integrata, di qualità e libera, sulla base di eguaglianza con gli altri, all’interno delle comunità in cui i soggetti vivono (art. 24, comma 2).

Il Braille nella Convenzione ONU

Articolo 2. Definizioni

Ai fini della presente Convenzione:

per “comunicazione” si intendono le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti ed i formati di comunicazione migliorativa ed alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell’informazione e della comunicazione accessibili;

Il Braille nella Convenzione ONU

Art. 9 Accessibilità

Gli stati parti adottano misure adeguate per

- (d) dotare le strutture e gli edifici aperti al pubblico di segnaletica in caratteri Braille e in formati facilmente leggibili e comprensibili
- (h) promuovere alle primissime fasi la progettazione, lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di tecnologie e sistemi di informazione e comunicazione, in modo che tali tecnologie e sistemi divengano accessibili al minor costo.

Il Braille nella Convenzione ONU

Articolo 21. Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione

Gli Stati Parti adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità possano esercitare il diritto alla libertà di espressione e di opinione, ivi compresa la libertà di richiedere, ricevere e comunicare informazioni e idee su base di uguaglianza con gli altri e attraverso ogni mezzo di comunicazione di loro scelta, come definito dall'articolo 2 della presente Convenzione, provvedendo in particolare a:

(b) accettare e facilitare nelle attività ufficiali il ricorso da parte delle persone con disabilità, alla lingua dei segni, al Braille, alle comunicazioni aumentative ed alternative e ad ogni altro mezzo, modalità e sistema accessibile di comunicazione di loro scelta;

Il Braille nella Convenzione ONU

Articolo 24. Educazione

3. Gli Stati Parti adottano misure adeguate, in particolare al fine di:

(a) agevolare l'apprendimento del Braille, della scrittura alternativa, delle modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, delle capacità di orientamento e di mobilità ed agevolare il sostegno tra pari ed attraverso un mentore;

(c) garantire che le persone cieche, sorde o sordocieche, ed in particolare i minori, ricevano un'istruzione impartita nei linguaggi, nelle modalità e con i mezzi di comunicazione più adeguati per ciascuno ed **in ambienti che ottimizzino il progresso scolastico e la socializzazione.**

4. Allo scopo di facilitare l'esercizio di tale diritto, gli Stati Parti adottano misure adeguate nell'impiegare insegnanti, ivi compresi insegnanti con disabilità, che siano qualificati nella lingua dei segni o nel Braille e per formare i dirigenti ed il personale che lavora a tutti i livelli del sistema educativo.

Tale formazione dovrà includere la consapevolezza della disabilità e l'utilizzo di appropriate modalità, mezzi, forme e sistemi di comunicazione aumentativi ed alternativi, e di tecniche e materiali didattici adatti alle persone con disabilità.